

l'autorità politica di Ferrara a proposito delle dimostrazioni popolari avvenute in quel Consiglio comunale. »

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Ruffoni mi ha fatto sapere che oggi non si sarebbe potuto trovare presente e che desiderava che la sua interrogazione fosse differita possibilmente a giovedì.

PRESIDENTE. Consente che rimanga nell'ordine del giorno?

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Sì. Io non ho difficoltà, ma non so se sia regolare, a norma del regolamento.

PRESIDENTE. Verrà in coda alle altre, rimanendo nell'ordine del giorno.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro della marineria, « per conoscere quanto vi sia di vero nelle voci di infrazioni disciplinari nel distaccamento dei Reali Equipaggi in servizio presso la Regia Legazione di Pechino ».

A questa interrogazione si collega quella dell'onorevole Mel al ministro della marina « in ordine alla sussistenza o no di abusi di autorità attribuiti al comandante della guardia alla Regia Legazione di Pechino ».

L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marineria*. Trattandosi di argomento riferentesi al tempo in cui io mi trovavo in Cina, comandante della divisione navale oceanica, ho preferito di rispondere io stesso personalmente, invece del sotto-segretario di Stato, anche per limitare alle giuste, modestissime proporzioni una questione la quale, in realtà, è ben piccola cosa.

Il 13 agosto 1903, durante l'ispezione da me passata ai distaccamenti dei marinai in Cina, nella mia qualità di comandante delle forze navali, trovandomi al forte di Shan-hai-Kuan, si presentò alle reclamazioni da me indette, fra i reclamanti, anche il marinaio Zacchini. In presenza del comandante del distaccamento marinai in Cina, comandante Mamini, dell'ufficiale comandante del forte e degli ufficiali di stato maggiore che mi accompagnavano, il marinaio Zacchini mi disse di avere ricevuto maltrattamenti dal comandante Mamini, il quale un giorno, mentre egli era in prigione, gli tirò un piatto in faccia. Aggiunse inoltre che i maltrattamenti provenivano in seguito a disapprovazioni per certe disposizioni date dal comandante medesimo durante la sua permanenza al distaccamento di Pechino. Lo Zacchini disse anche che i suoi reclami in proposito non erano stati inoltrati. Io ordinai allo Zacchini di mettere in iscritto tuttociò, ordinando pure al tenente di vascello comandante del forte di in-

viare tale esposto a me nella mia qualità di comandante della forza navale oceanica, perchè dovevo partire per Vladivostock. Ordinai pure al comandante Mamini di mettere in iscritto il rapporto sopra l'accaduto.

I due esposti non pervennero a bordo della *Pisani* che verso il 15 ottobre, cioè due mesi dopo, quando la *Pisani* era ancorata nella rada di Taku reduce dalla sua missione a Vladivostock e nel Giappone. Dall'esame dei rapporti mi risultò personalmente quanto segue: lo Zacchini trovavasi in prigione per subire un castigo; il comandante Mamini vi si recò per passare una ronda. Il comandante non tirò il piatto in testa allo Zacchini, ma poichè il marinaio con movimento scorretto e con voce alterata pretendeva, sotto il viso del comandante Mamini, il braccio col piatto in cui egli mangiava, il comandante dette un colpo sotto il piatto che andò casualmente ad urtare contro la testa del marinaio. È un caso che può succedere a chiunque. (*Si ride*).

Ciò avvenne senza per altro causare che una leggiera ferita senza conseguenza di sorta. Il comandante Mamini subito dopo il fatto, tornò dallo Zacchini per dimostrare di essere dispiacente dell'accaduto. È, ripeto, cosa che può capitare a chiunque. Io non ho veduto nessuna ferita sulla fronte o sull'occhio dello Zacchini quantunque sia vero per altro che l'ho visto *detto militare* due mesi dopo.

Lo Zacchini, che risulta di abituale pessima condotta aveva dunque esagerato nell'espone i fatti. Non avrei esitato in modo diverso a prendere qualche altro provvedimento qualora avessi riconosciuto più severamente censurabile la condotta del comandante.

Il comandante Mamini fu da me, due mesi e mezzo dopo, cioè quando ebbi tutti i rapporti, severamente redarguito e rimproverato. Per il marinaio Zacchini, poi, che aveva domandato di lasciare la terra e di andare su una nave della divisione, ordinai che fosse imbarcato aderendo alla sua domanda e intendendo così di dargli una piccola soddisfazione.

Si tratta dunque di un fatto isolato, di un atto d'impazienza in certa guisa giustificato, atto che ebbe una conseguenza spiacevole ma del tutto accidentale. Del resto io posso dichiarare che la disciplina dei nostri distaccamenti in Cina è delle più salde e delle più corrette; che sempre fu tenuto colà alto il morale degli ufficiali e dei marinai, e furono unanimemente apprezzati dai distaccamenti esteri il valore e la organizzazione delle nostre truppe.

E qui avrei finito perchè, come ripeto, si tratta di un semplice caso disciplinare che io